

Culture 24

Talento, imprenditorialità, innovazione:
l'Istituto Europeo di Design di Cagliari
domani premia i migliori creativi dell'anno

I CANTIERI DELLA CREATIVITA'



L'isola DEL FUTURO

di ANNA BROTZU

Per sfidare la crisi e guardare con ottimismo al futuro abbiamo una sola possibilità: scommettere sulle nostre migliori intelligenze». Parola di Massimo Cugusi, direttore dello IED (Istituto Europeo di Design) di Cagliari che per «promuovere la cultura dell'eccellenza» valorizzando creatività e competenza punta su talento, imprenditorialità e innovazione. Qualità fondamentali per competere sul mercato locale e globale, capacità innate, sviluppate e affinate attraverso lo studio e l'esperienza sul campo, corrispondono alle tre sezioni del Premio IED 2012: «Un riconoscimento dal significato soprattutto simbolico, per mettere in risalto idee e pratiche originali, nei settori più diversi, dal design ai servizi». Così tra le eccellenze individuate da esperti e giuria spiccano imprenditori, professionisti e giovani emergenti che nella bella cornice di Villa Satta a Cagliari riceveranno domani (alle 18) l'ambita pergamena, quasi un diploma honoris causa, se l'Istituto fondato negli anni '60 da Francesco Morelli e già icona del Made in Italy nel mondo non privilegiasse uno status più pragmatico che accademico. «Non in antitesi ma complementare al mondo dell'università e della ricerca: per rispondere alle esigenze di persone consapevoli della realtà, immerse fattivamente nel proprio tempo, non bastano i fondamenti teorici – come la storia della filosofia da manuale rispetto alla filosofia – ma occorrono strumenti immediatamente e concretamente spendibili». Inventiva, curiosità e «voglia di

mettersi in gioco» sono tra le caratteristiche vincenti nella società del futuro, specialmente in ambiti raffinati e competitivi come il product e media design in cui convergono estetica e ergonomia, piuttosto che marketing e comunicazione, la frontiera dei new media e l'education management. Progetti come il Sardex o una società come l'Applix che opera tra Milano e Cagliari dimostrano – se mai ce ne fosse bisogno – che non mancano in Sardegna ingegni e saperi: «La sfida – come mi ha ricordato l'ambasciatore americano David Thorne che ha aperto qui in Sardegna il Digital Economy Forum italiano – è creare un "ecosistema favorevole"» sottolinea Cugusi. «Non bastano le capacità ideative, quando nella realtà questi soggetti diventano imprese: non esistono solo clienti e fornitori, serve una forte sinergia tra finanza e università, con il concorso della politica». E se tra gli esempi virtuosi messi in luce dalla prima edizione del Premio IED c'è pure un'amministrazione comunale, ai tre vincitori per ogni sezione si aggiunge il premio speciale all'Allievo/a dell'anno, assegnato «in base al brillante profitto negli studi e alla capacità di valorizzare il proprio talento in ambito artistico, professionale o imprenditoriale». Investire su se stessi è la scommessa dei 10mila allievi dello IED da 90 paesi del mondo «tenendo ben presenti le potenzialità del territorio: in Sardegna c'è un mercato circoscritto con tre settori strategici: economia digitale, sostenibilità e turismo».

Successi targati IED
L'Istituto di Design ha dato vita a tanti professionisti. Tra i vari anche il fotografo Antonio Saba, che firma importanti campagne in tutto il mondo. Sotto il direttore Massimo Cugusi



L'OPINIONE

Giacomo Mameli «Ma la Sardegna è una terra a corto d'idee»

È evidente che le innovazioni nascono dalle idee e chi ha idee è bene che sia sostenuto e premiato. Quindi ben vengano le iniziative a sostegno delle idee! Magari ne avessimo di più. Invece, la sensazione è che siamo una regione a corto di idee, con le debite eccezioni. Non solo la Sardegna, l'Italia intera non ha la capacità di sostenere l'innovazione: mancano le infrastrutture e un vero tessuto economico e imprenditoriale. Continuiamo a vivere fermandoci a "su connottu", senza guardare al futuro. Gli effetti sono visibili,



perché l'industria, in particolare quella chimica, non è necessariamente devastazione dell'ambiente, frutto di un'orizzonte culturale ancora ottocentesco, perché le nuove tecnologie permettono di ridurre al minimo i danni ambientali. Se la Sardegna non trova il modo di inserirsi nel sistema industriale moderno, identificando uno o più segmenti produttivi, non può crescere; l'agricoltura e il turismo non bastano. Ho in mano una penna di alluminio, lo troviamo nelle nostre cucine, nelle nostre case, ma anche in questo caso tutto si produce altrove e noi importiamo tutto! È indispensabile una classe politica e imprenditoriale che sappia trasformare le idee in azioni: il Sardex è un'idea ottima, ma le buone idee bisogna sostenerle nel tempo e farne business. La chiave dello sviluppo deve essere individuata nelle risorse locali e sulla ricerca scientifica: oltre il CRS4 e Pula c'è (quasi) il deserto!